



Convivenza in Svizzera

Glossario

Elaborato dal Servizio per la lotta al razzismo SLR

Neuchâtel, 2026

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	info.dem@bfs.admin.ch
Redazione:	Eva Andonie, SLR
Contenuto:	Servizio per la lotta al razzismo (SLR)
Settore:	00 Basi statistiche e presentazioni generali
Testo originale:	Tedesco
Traduzione:	Servizio per la lotta al razzismo (SLR)

Concetto di layout:	sezione PUB
Download:	www.statistica.ch
Copyright:	UST, Neuchâtel 2026 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte

L'indagine sulla convivenza in Svizzera rileva gli atteggiamenti della popolazione nei confronti di determinati gruppi spesso esposti a pregiudizi o discriminazioni. Tra questi figurano persone ebrei, persone musulmane, persone nere, persone provenienti dai Balcani e jénisch, sinti/manouches o rom. L'elenco non è esaustivo; anche altri gruppi della popolazione in Svizzera possono essere interessati dalla discriminazione razziale o dall'esclusione sociale.

Il questionario comprende affermazioni che esprimono caratterizzazioni negative o stereotipi diffusi e servono a rilevare in modo scientifico le diverse forme di razzismo. Non rispecchiano la posizione delle istituzioni promotrici dell'indagine. È possibile, inoltre, che singole affermazioni siano percepite come offensive o irritanti dalle persone interpellate.

Per le definizioni del razzismo e delle sue forme specifiche, quali il razzismo anti-Nero (vale a dire il razzismo nei confronti delle persone nere), l'antisemitismo e il razzismo antimusulmano, si rimanda [al glossario](#) del Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e ai relativi dossier tematici curati sia [dal SLR](#) sia [dalla Commissione federale contro il razzismo](#). Può essere utile consultare anche [il glossario](#) della Rete di consulenza per le vittime del razzismo.

Nel questionario dell'indagine vengono utilizzati termini comunemente in uso nella società, che possono tuttavia discostarsi dalle realtà vissute dai gruppi interessati o dalle definizioni scientifiche attuali. Il glossario che segue fornisce definizioni dettagliate dei termini e delle espressioni impiegati.

Persone nere

Il termine «persone nere» si riferisce a una categoria di natura sociale e politica. Viene utilizzato per definire le persone afrodiscendenti e le persone che, dati i rapporti di maggioranza nella società, vengono percepite come «nere» a causa di caratteristiche fisiche quali il colore della pelle e la fisionomia. Questa attribuzione influisce sul modo in cui sono collocate all'interno della società. In Svizzera, tale categoria comprende gruppi molto diversi della popolazione, tra cui le persone immigrate e i loro discendenti provenienti da Paesi africani, da alcune regioni del Nord, del Centro e del Sud America, dall'Asia meridionale e da diversi Stati europei. Molte di queste persone sono nate e si sono socializzate in Svizzera, hanno la nazionalità svizzera e non rientrano quindi tra le persone con retroterra, o passato, migratorio.

Poiché la Svizzera non raccoglie dati in base al colore della pelle o a caratteristiche etniche, mancano informazioni attendibili sui gruppi della popolazione colpiti dal razzismo anti-Nero (vale a dire dal razzismo nei confronti delle persone nere). Le stime basate sulla nazionalità o sul luogo di nascita presentano limiti, poiché non tengono conto dell'autodefinizione delle persone né del numero crescente di persone nere di nazionalità svizzera (cfr. ad es. «[Estimating the Number of Afro-Descendants in Switzerland](#)», 2023).

Persone ebrei

Nel questionario dell'indagine, il termine indica persone che si considerano ebrei o che sono percepite come tali dalle altre persone.

Secondo la Federazione svizzera delle comunità israelite ([FSCI](#)), la comunità ebraica in Svizzera comprende circa 18 000 persone di provenienza e correnti religiose diverse, la maggior parte delle quali sono di nazionalità svizzera.

Persone musulmane

Nel questionario dell'indagine, il termine indica le persone che si considerano musulmane o che vengono percepite come tali dalle altre persone.

In Svizzera, nel 2024, 450 451 persone della popolazione residente permanente dai 15 anni in su (ossia il 6 %) si sono dichiarate di religione musulmana ([UST](#)). La popolazione musulmana è molto eterogenea, presenta una grande varietà di pratiche religiose e proviene principalmente da Paesi dell'Europa orientale e dalla Turchia. La nazionalità più frequente, in questa comunità, è quella svizzera.

Jenisch e sinti/manouches

Gli jenisch e i sinti/manouches sono **due gruppi etnici di stinti** presenti in diversi Paesi europei. In relazione a questi gruppi sono spesso utilizzate denominazioni fortemente controverse. «Zingari», ad esempio, è un termine con un pesante retaggio storico negativo, frequentemente rigettato in quanto designazione razzista imposta dall'esterno. Allo stesso tempo, tuttavia, viene utilizzato da diversi gruppi e persone per autodesignarsi. Il termine «nomadi» viene utilizzato in modo improprio e generico per indicare i sinti/manouches, la maggior parte dei quali conduce una vita stanziale.

In Svizzera, gli jenisch e i sinti/manouches sono riconosciuti come **minoranze nazionali**. Il 20 febbraio 2026, il [Consiglio federale](#) ha inoltre riconosciuto che le persecuzioni subite da queste ultime nell'ambito dell'opera assistenziale «Bambini della strada» della Fondazione Pro Juventute sono da qualificare, secondo l'attuale interpretazione del diritto internazionale, come crimini contro l'umanità.

Gli [jenisch](#) si considerano un gruppo etnico autonomo, dotato di una storia, una lingua, una cultura e mestieri tradizionali propri. Sono da sempre presenti in Europa centrale; in Svizzera, la grande maggioranza discende da famiglie svizzere di lunga tradizione. La loro storia affonda le radici in tempi remoti e, in parte, si perde in epoche molto antiche.

L'Ufficio federale della cultura ([UFC](#)) stima che in Svizzera vivano tra i **30 000** e i **35 000** jenisch. I rappresentanti della comunità jenisch parlano invece di una cifra compresa tra **50 000** e **70 000** persone. La musica jenisch ha avuto un'influenza notevole sulla musica popolare svizzera. Oggi la grande maggioranza degli jenisch in Svizzera conduce una vita stanziale, ma il modo di vita itinerante rimane una componente importante della loro identità culturale e figura nella lista delle tradizioni viventi della Svizzera.

[«Sinti» \(nella Svizzera tedesca\) e «manouches» \(nella Svizzera francese\)](#) sono termini che designano gruppi di una minoranza presente in Europa centrale dal XV secolo. Entrambi si riferiscono al medesimo gruppo etnico; oltre ai termini «sinti» e «manouches» esistono anche varianti regionali, quale «Manische». Si stima che in Svizzera vivano alcune centinaia di sinti/manouches. Molte famiglie vivono nel Paese da generazioni e conducono, in parte, una vita itinerante. Le loro origini storiche risalgono, come nel caso di altre minoranze europee con lingua e cultura affini, a un grande movimento migratorio proveniente dall'odierna India. Alcune fonti li accomunano erroneamente ai rom, ma i sinti/manouches si considerano una minoranza etnica a sé stante.

Rom

I rom costituiscono un gruppo etnico autonomo, le cui origini storiche si situano nell'attuale India. Il termine «rom» funge da denominazione collettiva per indicare diversi gruppi formatisi nel corso dei processi migratori e sociali all'interno dell'Europa. La comunità rom rappresenta la più grande minoranza transnazionale d'Europa, con una popolazione stimata tra i 10 e i 12 milioni di persone. I rom hanno una cultura, una lingua e una tradizione ben consolidate e sono integrati in molti Paesi europei. I gruppi più numerosi vivono in Romania, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria, mentre altri si trovano in diversi Stati dei Balcani e nell'Europa occidentale, in particolare in Spagna (cfr. [Roma Foundation](#)). Ancora oggi si utilizzano denominazioni fortemente controverse: «zingari», ad esempio, è un termine con un pesante retaggio storico negativo, perlopiù rigettato in quanto designazione razzista imposta dall'esterno. Allo stesso tempo, tuttavia, viene utilizzato da singoli gruppi o persone per autodesignarsi. Il termine «nomadi» viene utilizzato in modo improprio e generico per indicare i rom, la maggior parte dei quali conduce una vita stanziale.

La [Roma Foundation](#) stima che in Svizzera vivano tra 80 000 e 100 000 rom. I rom svizzeri non conducono una vita itinerante; sono ben integrati nella società e attivi in numerosi ambiti professionali. L'idea diffusa secondo cui si spostino di frequente non corrisponde alla realtà: soltanto l'1 per cento circa utilizza occasionalmente una roulotte per motivi di mobilità professionale.

Persone provenienti dai Balcani

L'espressione «persone provenienti dai Balcani» non designa una categoria geografica o etnica precisa, ma indica piuttosto un costrutto sociale generalizzante. Nel discorso pubblico è utilizzata per indicare persone con origini familiari nei Paesi dell'ex Jugoslavia e nell'Europa sudorientale – ad esempio Croazia, Serbia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro, Albania o Bulgaria. L'espressione è largamente diffusa nella società, ma può dare adito a confusione, poiché condensa in un unico concetto realtà regionali e identità diverse.

Olocausto – Shoah

Il termine «Olocausto» deriva dalla parola greca «holókaustos» e significa «completamente bruciato». Designa la persecuzione e lo sterminio, commessi in modo sistematico e organizzato dal regime nazionalsocialista per motivi razzisti, di sei milioni di persone ebrei, come pure di rom, sinti/manouches e jéniches, prima e durante la Seconda guerra mondiale (1939–1945). Il termine designa anche la persecuzione e l'uccisione di altri gruppi della popolazione considerati «indesiderati» dal regime.

Molte persone ebrei preferiscono il termine «Shoah», la parola ebraica che significa «distruzione» o «catastrofe» e designa il genocidio della comunità ebraica in Europa. Il termine è preciso, privo di riferimenti religiosi e viene pertanto preferito soprattutto in contesti accademici, pedagogici e legati alla cultura della memoria.

La comunità rom preferisce parlare di genocidio dei rom durante l'Olocausto.

Sharia

La parola sharia è spesso resa con «legge islamica», ma è una traduzione fuorviante. Il termine designa invece la via morale e religiosa tracciata da Dio nell'Islam. Si fonda sul Corano e sull'esempio del profeta Maometto (Sunna). Lungi dall'essere un codice legislativo uniforme e rigido, la sharia costituisce un quadro interpretativo che, a seconda della scuola giuridica, dell'epoca e del contesto culturale, viene inteso in modo diverso. Nella maggior parte delle società a maggioranza musulmana, offre soprattutto un orientamento etico e soltanto di rado viene applicata integralmente come diritto vigente.